

Il presidente del Cnpi, Giuseppe Jogna, invita a una rapida approvazione del dpr Severino

Sparite le società tra professionisti

Non ancora varato il regolamento con la disciplina delle stp

Il processo per regolamentare le future Stp, le Società tra professionisti, sia portato a compimento. Ci sono voluti più di 70 anni prima che nascesse una nuova disciplina per le società tra professionisti e ora a circa un anno dalla sua introduzione (legge 183/11 e poi modifica con la legge 27/12) e a oltre 4 mesi dalla scadenza dei tempi per emanare il provvedimento (sei mesi dal passaggio in *Gazzetta Ufficiale* della legge 14/11/11), il nuovo modello societario rimane di fatto sulla carta. Perché serve un ultimo regolamento per disciplinare quei contenuti che la legge primaria ha lasciato scoperti.

Un vero peccato visto che per la prima volta una legge dello stato aveva aperto alla possibilità di esercitare l'attività professionale regolamentata dagli ordini utilizzando i modelli societari previsti dal codice civile. Una vera rivoluzione che non era riuscita neanche a Bersani, che pure aveva provato ad abrogare l'art. 2 della vecchia legge del '39. E che ora sembra spaventare di nuovo più di qualcu-

no. D'altronde il passaggio dal «tranquillo» studio associato alla potente spa è ben più di un salto culturale.

La Stp può essere professionale e multidisciplinare (architetti, ingegneri, geometri e periti industriali insieme, per esempio), ha soci professionisti accanto a eventuali soci d'opera non professionisti per prestazioni tecniche e accanto anche a eventuali soci di puro capitale la cui unica finalità è il profitto. In molti pensano che il socio di capitale possa ledere l'indipendenza dei professionisti, anteporre il guadagno agli interessi dei clienti, assumere comportamenti

contrari alla deontologia.

In realtà, dice il presidente del Cnpi Giuseppe Jogna, «oltre al fatto che il tetto di minoranza del socio di capitale dovrebbe scongiurare questo pericolo, è necessario che il mondo delle professioni faccia un balzo in avanti e creda in questa norma che può essere uno strumento in più, almeno sulla carta, per rimettere il paese sul bina-

rio della competitività globale e non per trasformare i professionisti in soggetti dipendenti dei poteri forti e delle multinazionali, come qualcuno teme. Se la norma verrà davvero colta nel suo senso più virtuoso, questo permetterà alle Stp di poter contare su una migliore organizzazione necessaria per esempio all'aggiornamento delle tecnologie e magari anche ad assumere personale. Senza considerare che per stare sul mercato a un certo livello le professioni tecniche hanno necessità di fare investimenti, in questo senso, quindi, il capitale potrà essere una leva in più non solo per investire ma, per esempio, per partecipare e soprattutto per vincere le gare di appalto».

Insomma, per i periti industriali quella delle Stp rimane, in sostanza, la vera grande novità di tutta la complessiva riforma delle professioni voluta dal ministro della giustizia Paola Severino. E l'augurio è quindi che si faccia in fretta. «Piuttosto», chiude Jogna, «vanno affrontati i problemi

irrisolti e sciolti i nodi che riguardano l'esatta qualificazione fiscale dei redditi prodotti dalle società. Mentre ancora più urgente è capire quale sia la strada da prendere sul fronte del trattamento previdenziale dei redditi conseguiti dai soci della società». L'augurio, dunque, è che arrivino al più presto gli interventi di qualificazione necessari a rendere operative le società tra professionisti, scongiurando ovviamente i rischi connessi a dei vuoti normativi. A questo punto viene spontaneo chiedersi: perché questa norma così lineare tarda a essere approvata? C'è, forse, qualche lobby che vuol vanificare la scelta del legislatore?



Paola Severino



SISTEMA DISCIPLINARE, TIROCINIO E FORMAZIONE

Al lavoro per adeguare i regolamenti

La manutenzione degli ordinamenti professionali entra nel vivo. A partire dal regolamento sul sistema disciplinare. Se, infatti, in tema di formazione continua obbligatoria e tirocinio, gli ordini (in attuazione del dpr Severino, n. 137/12) avranno 12 mesi di tempo per mettere a punto i regolamenti adeguandoli ai nuovi principi contenuti nella riforma, la separazione delle funzioni disciplinari da quelle amministrative dovrà avvenire entro 90 giorni dalla pubblicazione della legge in *Gazzetta Ufficiale* e quindi entro il 14 novembre prossimo.

Il sistema disciplinare

I periti industriali insieme alle professioni tecniche del Pat sono dunque alle prese con la prima stesura del re-



golamento che, secondo quanto prevede la norma, farà debuttare i consigli di disciplina territoriali formati da persone diverse dai rappresentanti dell'ordine. Il regolamento comples-

sivo stabilirà perciò i criteri in base ai quali sarà effettuata la proposta di consigli e la designazione da parte del tribunale. In seconda battuta, poi, ogni ordine dovrà mettere a punto un proprio distinto regolamento procedurale sul funzionamento del procedimento stesso. Dare pratica attuazione al disposto normativo non sarà comunque facile. Innanzitutto per i periti industriali servirà un esercito di 1.500 professionisti di «specchiata moralità», esperti nella professione, edotti su procedure disciplinari. E disponibile ad un delicato impegno. Tanto la categoria dovrà mettere in campo affinché i presidenti dei tribunali di competenza possano nominare i 750 componenti dei consigli di disciplina territoriale. Se quindi da un lato le recenti norme che vengono individuate come riforma delle professioni riaffermano il ruolo di pubblica utilità del sistema ordinistico, dall'altro questo viene investito di tali responsabilità ed impegni organizzativi che richiederanno risorse e strutture nettamente superiori alle attuali. Se tutto questo comporti anche semplificazione, liberalizzazione, crescita e risparmio, sarà tutto da verificare.

Il tirocinio

Sul tema del tirocinio c'è da chiarire innanzitutto un passaggio: il dpr in oggetto non abroga la norma primaria in materia (legge 17/90), ma la innova e la modifica in diverse parti. La regolamentazione in mate-

ria stabilisce, poi, che il tirocinio oltre che nella pratica svolta presso un professionista, possa consistere nella frequenza per un periodo non supe-



riore a sei mesi, di specifici corsi di formazione professionale organizzati dagli ordini o collegi che prevedano un carico didattico non inferiore a 200 ore. In questo senso la commissione sta studiando il passaggio normativo optando per un'interpretazione che vede i due passaggi complementari non sostitutivi. In sostanza, cioè, per sei mesi si potrà svolgere un corso professionale della durata di 200 ore, per i restanti 12 invece presso lo studio di un professionista iscritto all'albo da almeno cinque anni. Questo vorrà dire pensare a una organizzazione dei corsi che sia la più efficace dal punto di vista organizzativo e partecipativo, con una particolare attenzione ai costi.

La formazione continua

Infine il regolamento sulla formazione continua, materia non nuova

per i periti industriali che già nel 2006 avevano già adottato un provvedimento specifico. La novità sta però nel fatto che la violazione dell'obbligo costituisce illecito disciplinare. Anche in questo caso, comunque si tratta di un regolamento di non facile attuazione visto che dovrà contenere le modalità e le condizioni per l'assolvimento dell'obbligo (gestione e organizzazione dell'aggiornamento a cura degli ordini o collegi territoriali, delle associazioni professionali e dei soggetti autorizzati) i requisiti minimi dei corsi di aggiornamento e poi soprattutto il valore del credito formativo professionale. Ma soprattutto il regolamento dovrà prestare particolare attenzione ai soggetti de-



stinari della formazione. Le modalità quindi saranno diverse per chi esercita la libera professione, per i professionisti subordinati, per i neoiscritti e per la formazione finalizzata all'ottenimento di un titolo di studio superiore.